

Identità e identificazioni

L'identità è oggetto di una rivendicazione generalizzata. Le nazioni, le regioni, i diversi raggruppamenti (etnici, linguistici, religiosi o altri), ognuno pretende di fare riconoscere la propria identità. Nella storia del nostro tempo, questo può sembrare un risultato della globalizzazione, con ciò che implica di omogeneizzazione e conformismo agli standard. Effetto doppio: gregarietà unificante dei comunitarismi e, al contempo, proteste individuali per la cancellazione delle singolarità.¹

Nella psicoanalisi, quando un soggetto si chiede sulla verità dei sintomi di cui soffre, mette in questione l'identità della vita quotidiana (professione, titoli, sesso, rapporti, origini, etc...). Questo perché, per sapere, è necessario interrogare i sintomi prodotti dall'inconscio, in una *praxis* che, al di là della terapeutica, mira a dire ciò che si è – non in quanto rappresentato da questi indici sociali, bensì dai propri sintomi.

L'identità è posta in questione nella psicoanalisi, in principio, attraverso la mancanza d'identità del soggetto reso affetto dall'inconscio, che aspira ad identificarsi attraverso i significanti ideali presi in prestito dall'Altro, con i quali dà forma epica alla struttura. Perciò, oltre alle ragioni storiche, lo statuto stesso del soggetto (in quanto effetto del «corpo parlante»), può rendere l'identità singolare mentre le identificazioni restano plurali.

Le identificazioni tramite i legami d'alienazione al significante² lasciano il «soggetto non identificato». Da dove la questione di sapere se, dalla differenza relativa del significante –che lascia il soggetto non identificato–, alla «differenza assoluta»³ che Lacan introduce nel 1964, ci sia un passaggio per via del *dire*. La psicoanalisi mira a raggiungere una «identità di separazione» e, come dice Colette Soler non ce n'è altra d'identità. Su quest'asse si posizionano gli sviluppi di Jacques Lacan sul Nome Proprio, il sintomo riformalizzato non più come funzione della catena significante, bensì in quanto funzione della lettera, e sull'inconscio reale: «mistero del corpo parlante.»⁴

Il tema di quest'anno per i *Collèges de Clinique Psychanalytique*, tra cui il CCP-Roma, aprirà i lavori sul tema, riguardo all'impatto che questa scoperta potrà avere sul disagio moltiplicato dalle identificazioni che, ciononostante, restano necessarie.

Roma, 5 luglio 2014.

¹ Colette Soler, «L'identité en question dans la psychanalyse», in *Revue de Psychanalyse du Champ lacanien*, N° 6, Parigi 2008.

² Jacques Lacan, Seminario XI, *I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi* [1964], Biblioteca Einaudi, Torino 2003.

³ J. Lacan, *op. cit.*, «Il desiderio dello psicoanalista non è un desiderio puro, ma un desiderio della differenza assoluta.»

⁴ J. Lacan, Seminario XX, *Ancora* [1972-1973], Einaudi, Torino 1983.